

Lezione 36 – 11 e 15 marzo 2010

Morfologia

- Il gerundio: pag. 282 del manuale
- Il gerundivo: pag. 284 del manuale

Sintassi

- La perifrastica passiva

La perifrastica passiva

Ptolomaeus inter praecipua crudelitatis indicia referendus est. (Val. Max.)

Evidentemente, questa frase contiene un **predicato nominale**, formato dal verbo *sum* e da un **predicativo del soggetto**. In questa particolare situazione però l'elemento predicativo è costituito non da un nome o da un aggettivo, ma da un **gerundivo** (*referendus* dal verbo *refero* "riportare, riferire"), un **aggettivo verbale** che indica, quando è in **funzione predicativa**, un **obbligo** espresso in forma passiva ("ciò che deve essere fatto, detto, studiato..."). Inoltre, trattandosi di una forma verbale, il gerundivo può essere completato da argomenti ed espansioni.

L'unione del **verbo *sum*** e di un **gerundivo** dà luogo a un costrutto chiamato **perifrastica passiva**, che serve ad indicare l'idea della necessità e del dovere:

"Tolomeo è (**uno che**) **deve essere riportato** tra gli esempi eclatanti di crudeltà".

La traduzione può essere assai semplificata:

"Tolomeo **deve essere riportato** tra gli esempi eclatanti di crudeltà".

Si tratta della stessa struttura sintattica della perifrastica attiva: entrambe le costruzioni perifrastiche sono **predicati nominali in cui l'elemento predicativo è verbale** (participio futuro o gerundivo) e servono ad indicare particolari modalità dell'azione (intenzione, imminenza, predestinazione, se è attiva, obbligo se è passiva).

Come la perifrastica attiva, anche quella passiva è un costrutto assente nell'italiano, che ha perduto il gerundivo, e pertanto deve essere tradotta utilizzando delle strutture linguistiche del tutto diverse.

Operativamente:

Ricorriamo al verbo **dovere** (coniugato nel tempo e nel modo in cui in latino è coniugato il verbo *sum*) + **l'infinito passivo** del verbo che in latino è al gerundivo:

Marcus laudandus est: "Marco **deve essere lodato**"

Marcus laudandus erat: "Marco **doveva essere lodato**"

Cum Marcus laudandus esset... "**dovendo** Marco **essere lodato...**"

Attenzione:

- Come per tutti i costrutti perifrastici formati col verbo *sum*, tale verbo può essere omissivo.
- Possiamo ovviamente trovare la perifrastica passiva anche in costrutti dipendenti: il verbo *sum* assume il tempo e il modo richiesto dalla particolare subordinata.
- In dipendenza infinitiva il gerundivo si trova ovviamente all'accusativo, concordato col soggetto:

Reliquam partem exercitus Caesar non putat expectandam esse. (Caes.)

"Cesare non ritiene che la restante parte dell'esercito debba essere aspettata."

Esercizio

1. Voluptates sapientiae non sunt cum epularum et ludorum voluptatibus comparandae. (Cic.) 2. Rogantibus pacem hostibus nihil responsuri sumus. 3. Hoc iam neque leviter ferendum est neque negligenter defendendum. (Cic.) 4. Haec ad nostram consuetudinem sunt levia et potius contemnenda. (Nep.) 5. Libertas patriae vitae amici anteponebatur. (Cic.) 6. Magis occultae inimicitiae timendae sunt quam apertae. 7. Nec Arcesilai calumnia conferenda est cum Democriti verecundia. (Cic.) 8. Ille erat unus timendus sed tamdiu dum urbis moenibus continebatur. (Cic.) 9. Ne id quidem praetereundum est. (Cic.) 10. Iniuriam qui facturus est iam facit. (Sen.)

Il dativo d'agente

Il gerundivo che funge da predicato nella perifrastica passiva può completare il proprio nucleo con un complemento d'agente o di causa efficiente. Di norma, il complemento d'agente si rende in latino con la preposizione *ab* seguita dall'ablativo (ablativo semplice per la causa efficiente). Tuttavia, se si tratta di una perifrastica passiva, l'agente si rende prevalentemente con il **dativo**.

*Sapientibus mors aut plane **neglegenda**, aut etiam **optanda** est.* (Cic.)

In presenza di una perifrastica passiva, possiamo preliminarmente considerare il dativo come complemento di agente, verificando poi in base al senso se l'ipotesi è corretta :

“La morte deve essere o del tutto trascurata, o addirittura desiderata **dai saggi**.”

Il senso è coerente, pertanto il dativo in questa frase ha effettivamente funzione di agente.

Come sempre quando ci troviamo di fronte a un costrutto passivo in cui l'agente è espresso, possiamo scegliere in base a considerazioni di efficacia espressiva se renderlo attivo in italiano (“**i saggi** devono trascurare del tutto la morte, o addirittura desiderarla”).

Attenzione:

- In dipendenza infinitiva, il dativo di agente, se coincide col soggetto della frase reggente, è espresso da un pronome riflessivo:

*Caesar arbitrabatur **sibi** accipiendas non esse pacis condiciones.* (Caes.)

“**Cesare** riteneva che le condizioni di pace non dovessero essere accettate **da lui**.”

Sicuramente è meglio in questo caso volgere la frase all'attivo:

“**Cesare** riteneva di non dover accettare le condizioni di pace.”

Esercizio 2

1. Tibi nunc omnia belli vulnera sananda sunt. (Cic.) 2. Novo imperatori apud novos milites pauca verba facienda sunt. (Liv.) 3. Multa mihi necessario, iudices, praetermittenda sunt, ut possim aliquo modo aliquando de his rebus quae meae fidei commissae sunt dicere. (Cic.) 4. Otium, quo virtus recreatur, strenuis quoque viris interdum adpetendum est. (Val. Max.) 5. Magnam tibi personam hominum consensus imposuit: haec tibi tuenda est. (Sen.) 6. Themistoclis nunc mihi prudentia referenda est, ut Aristidis repraesentari iustitia possit. (Val. Max.) 7. Gaius Gabius in Atrebatium fines sibi iter faciendum sciebat. (da Caes.) 8. Cavendus vobis dolus est. (Sall.) 9. Vitanda tibi semper erit omnis avaritiae suspicio. (Cic.) 10. Omnia postremo quae vindicaris in altero tibi ipsi vehementer fugienda sunt. (Cic.)

La forma impersonale

*Tamquam contra morbum contra senectutem **pugnandum** est.* (da Cic.)

Riconosciamo la costruzione perifrastica passiva *pugnandum est*, ma non troviamo un nominativo (che in questo caso dovrebbe essere un neutro singolare concordato con il gerundivo) che funga da soggetto. Si tratta dunque di una forma impersonale.

Come sappiamo, la forma impersonale dei modi finiti, indicativo e congiuntivo, si forma utilizzando la terza persona del passivo (*laudatur*, “si loda”; *laudatum est*, “si lodò”...). Abbiamo inoltre visto come questa persona del passivo sia presente anche nei verbi intransitivi (*itur*, “si va”; *itum est*, “si andò”). Allo stesso modo la perifrastica passiva può assumere la forma impersonale, **anche coi verbi intransitivi**, come *pugno*, “combatto” (che è transitivo solo con l’ accusativo dell’ oggetto interno, *pugnare pugnam, pugnare proelium...*).

La forma impersonale si costruisce col **gerundivo al neutro e il verbo *sum* alla terza persona singolare**. Per tradurre dobbiamo usare la forma impersonale del verbo “dovere”, o una forma impersonale analoga nel significato, come “bisogna” o “è necessario”, seguita dall’ infinito del verbo che in latino è al gerundivo: *pugnandum est*: “**si deve** combattere”.

“**Si deve (bisogna)** combattere contro la vecchiaia come contro una malattia”.

Anche la forma impersonale, che, vista la presenza del gerundivo, è percepita come passiva, può essere completata, anche se di rado, da una **determinazione di agente**, sempre in **dativo**. Osserviamo la seguente frase:

Militibus cavendum erat. (Liv.)

Il verbo *caveo* significa “stare attenti, guardarsi da...”. La traduzione letterale diventa problematica, in quanto la forma impersonale italiana non è passiva, e dunque non sopporta una determinazione di agente: la frase italiana “si doveva stare attenti da parte dei soldati” è insostenibile. Dunque in questo caso la resa all’ **attivo** diventa obbligatoria: “**I soldati** dovevano stare attenti.”

Esercizio 3

1. Adversus Hannibalem legionesque eius tuis equitibus ac peditibus pugnandum tibi est. (Liv.) 2. Ego aliter respondendum iudico. 3. Scipionis de virtute, quia multi dixerunt, mihi praetereundum puto. (Sall.) 4. Consul differendum negat. (Liv.) 5. Caesar rei frumentariae prospiciendum sibi existimavit. (Caes.) 6. Hac tempestate serviendum aut imperitandum, habendus metus est aut faciendus, Quirites. (Sall.) 7. Quidam vivere tunc incipiunt, cum desinendum est. (Sen.) 8. Civibus pro aris focusque et deum templis ac solo in quo nati sunt dimicandum est. (Liv.) 9. Cassius non putabat sibi sine causa timendum esse. (Caes.) 10. His rebus adductus, Caesar non exspectandum sibi statuit. (Caes.)

Un caso particolare: i verbi che reggono il dativo

Verbi transitivi a tre argomenti

Il dativo, come sappiamo, può costituire un argomento del verbo. In particolare, esso può completare il nucleo di verbi transitivi a tre argomenti (come *do, dico, mitto*, ecc...).

Nel caso in cui questi verbi siano costruiti nella forma della perifrastica passiva, si crea una potenziale ambiguità: infatti ci troveremmo ad avere due dativi, uno per la reggenza del verbo, e uno in funzione di agente.

In questo caso, **di norma il dativo espresso è il complemento diretto del verbo, e non l’ agente**.

Alii manendum in fide, alii cedendum fortunae et tradendam (esse) urbem victoribus censebant. (Liv.)

“Alcuni pensavano che si dovesse rimanere ai patti (lett.: “rimanere nella lealtà”), altri che bisognava cedere **alla fortuna** e consegnare la città **ai vincitori**”.

Se il complemento d’agente è espresso, si possono dare due casi:

- Il **complemento d’agente** è espresso con **ab + ablativo**, e non con il dativo, in modo che ne risulti chiara la funzione e si eviti l’ambiguità (incontriamo questa struttura piuttosto raramente):

Quid expectatis, quid amplius a me dicendum putatis? (Cic.)

“Che cosa aspettate, che cosa pensate che io debba dire? (lett.: “che **debba essere detto da me**?”)”

In questo modo risulta chiaro che *mihi* non è il destinatario dell’azione (la traduzione “che debba essere detto **a me**” sarebbe ugualmente corretta e sensata).

- Il complemento d’agente è espresso comunque in dativo, perché il senso della frase è così chiaro che non è necessario distinguere il dativo del verbo dal dativo d’agente:

Sapienti opera rei publicae danda est. (Sen.)

“Il saggio deve adoperarsi per lo stato (lett. “il lavoro **deve essere dato dal saggio allo stato**?”)”. E’ così evidente che non può essere lo stato ad adoperarsi per il saggio che l’ambiguità sintattica non genera ambiguità semantica.

Talora il solo dativo presente è quello d’agente, essendo sottinteso quello retto dal verbo. Anche in questo caso è il senso a guidare la traduzione corretta:

Mihi, patres conscripti, in M. Antonium multa dicenda sunt. (Cic.)

“Senatori, devo dire molte cose (lett. “molte cose devono essere dette **da me**”) contro Marco Antonio”.

In questo caso è evidente che i destinatari dell’azione del dire sono i senatori, cui Cicerone si rivolge al vocativo: pertanto il dativo costituisce il complemento d’agente.

Esercizio 4

1. Incohata belli victoria successorum tradenda erat. (Liv.) 2. Mille talentum populo Romano dandum erat. (Liv.) 3. Non sunt tradendae posteris inimicitiae. (da Cic.) 4. Livi Salinatoris aeternae memoriae tradendus animus est. (Val. Max) 5. Quae mihi de Parthis nuntiata sunt, non putabam a me etiam nunc scribenda esse publice. (Cic.) 6. Dandus est locus fortunae. (Liv.) 7. (Scipio) errorum illius veniam dandam et amicitiae regis fidissimi populo Romano debitam venerationem tribuendam existimavit. (Val. Max.) 8. A te ipso tribuendum est consilium. (da Brut.) 9. Tu, ut antea fecisti, confice quod scribendum a me existimas. (Cic.) 10. Animus non inter plura versandus, sed artibus amoenis tradendus. (Sen.) 11. Libertas patriae vitae amici anteponenda est. (Cic.)

Verbi intransitivi a due argomenti

Tra i verbi intransitivi, come ricorderete, esiste un gruppo che completa il nucleo col dativo.

Particolarmente insidiosi sono quelli che in italiano sono transitivi. I più frequentemente usati nel costrutto della perifrastica sono:

- *ignosco*, “perdonare”
- *invideo* “invidiare”
- *studeo* “dedicarsi, fare attenzione, studiare”
- *parco* “risparmiare”
- *subvenio* “aiuto”
- *consulo* “provvedo”

Poiché questi verbi sono intransitivi, possono avere la perifrastica passiva solo nella **forma impersonale**: *studendum est* “bisogna fare attenzione”, *ignoscendum est* “bisogna perdonare”, ecc.

Tradurre queste strutture non è semplice, perché alla difficoltà di risolvere il costrutto impersonale si aggiunge il fatto che bisogna tradurre come complemento oggetto il termine che in latino è al dativo. Es:

Irae vestrae ignoscendum est. (Liv.)

Traduciamo la perifrastica con una struttura impersonale: “bisogna perdonare”.

Il dativo *irae vestrae* è il dativo retto dal verbo *ignosco*. Dobbiamo renderlo con un complemento oggetto, perché in italiano “perdonare” è transitivo:

“Bisogna perdonare la vostra ira”.

Coi verbi che ammettono solo la costruzione impersonale, l’agente è espresso raramente, come abbiamo visto. Il dativo può pertanto avere anche funzione di agente, nei casi in cui il senso non risulterebbe comunque ambiguo:

Abi intro, tibi linguae temperandum est ne molestus sis. (Plaut.)

“Vattene dentro, devi tenere a freno la lingua(lett. “da parte tua bisogna tenere a freno la lingua”), per non essere molesto.”

E’ chiaro infatti che la versione “la lingua ti deve tenere a freno” non darebbe senso coerente.

Operativamente

Il dativo in un contesto in cui è presente una perifrastica passiva ci deve sempre porre dei problemi.

- Se il verbo non regge il dativo, allora il dativo ha funzione di agente.
- Se il verbo regge il dativo, il dativo ha **prevalentemente** funzione di termine (per i verbi transitivi a tre argomenti) o di complemento diretto del verbo (per i verbi intransitivi a due argomenti); tuttavia, se il senso della frase risulta comunque chiaro, anche con questi verbi il dativo può avere funzione di agente.
- La funzione di agente può essere espressa, anche se raramente, da un sintagma costruito con *ab* + ablativo, nel caso in cui l’autore voglia evitare ambiguità.

Esercizio 5

1. Invidia quidem, ut omnia mortalia, infra tuam magnitudinem iacet, sed mihi incumbit, mihi subveniendum est. (Tac.) 2. Studendum (est) vero semper et ubique. (Quint.) 3. Nec vero corpori solum subveniendum est, sed menti atque animo multo magis. (Cic.) 4. Omnibus modis huic rei studendum est. (Caes.) 5. Post largos fructus parcendum est vitibus et ideo anguste putandum. (Colum.) 6. Irae vestrae magis ignoscendum quam indulgendum est. (Liv.) 7. Non est indulgendum causis disidia. (Quint.) 8. Maxime a nobis militibus confidendum est. 9. Omnibus modis huic rei studendum est. (Caes.) 10. Nemini a probo invidendum est. (Cic.) 11. Tuentibus urbem opera quoque militari laborandum serviendumque rei publicae erat. Liv. 12. Rei frumentariae sibi medendum Caesar existimavit. (Caes.)

Potete inoltre fare le frasi a p. 305 es.35

Versioni

Bisogna riposarsi!

Multum et in se recedendum est. Miscenda tamen ista et alternanda sunt, solitudo et frequentia: illa nobis faciet hominum desiderium, haec nostri, et erit altera alterius remedium; odium turbae sanabit solitudo, taedium solitudinis turba. Nec in eadem intentione aequaliter retinenda mens est, sed ad

iocos devocanda. Cum puerulis Socrates ludere non erubescibat, et Cato vino laxabat animum curis publicis fatigatum, et Scipio triumphale illud ac militare corpus movebat ad numeros, non molliter se infringens, ut nunc mos est, sed ut antiqui illi viri solebant inter lusum ac festa tempora virilem in modum tripudiare, non facturi detrimentum, etiam si ab hostibus suis spectarentur (*fossero stati visti*). Danda est animis remissio: meliores acrioresque requieti surgent. Ut fertilibus agris non est imperandum - cito enim illos exhauriet numquam intermissa fecunditas -, ita animorum impetus adsiduus labor franget, vires recipient paulum resoluti et remissi; nascitur ex assiduitate laborum animorum hebetatio quaedam et languor. Naturalem quandam voluptatem habet lusus iocusque, quorum frequens usus omne animis pondus omnemque vim eripiet: nam et somnus refectioni necessarius est, hunc tamen si per diem noctem que continues, mors erit. Multum interest (*c'è molta differenza*) remittas aliquid an solvas.

Seneca

Genzio re degli Illiri

Iam veris principium erat novique duces in provincias venerant, consul Aemilius in Macedoniam, Octavius Oreum ad classem, Anicius in Illyricum, cui bellandum adversus Gentium erat. Gentius patre Pleurato, rege Illyriorum, et matre Eurydica genitus, fratres duos, Platorem utroque parente (da entrambi i genitori), Caravantium matre eadem natum, habuit. Hoc propter ignobilitatem paternam minus suspecto, Gentius, quo tutius regnaret, Platorem occidit et duos amicos eius, Ettritum et Epicadum, impigros viros. Gravis deinde pluribus esse coepit; et violentiam insitam ingenio intemperantia vini accendebat.

Livio